

“In una camera d’una hosteria de Madonna Hortentia Raspis...”

di Enzo Rombolà

RICERCA

Il documento che pubblichiamo è l’epilogo di una annosa controversia tra il Comune di San Giovanni Bianco e gli abitanti della frazione di Cornalita - della quale abbiamo ricostruito le vicende e pubblicato sul numero 15 dei “Quaderni Brembani” - per il possesso di alcuni beni immobili, posti sul monte Sornadello.

Importanti documenti, necessari per la risoluzione della vertenza, sono andati smarriti in circostanze poco chiare, avendole dimenticate in una osteria Pasquino Milesi, al quale erano stati consegnati, per “*tonsar*” alcune spese che dovevano essere sostenute dal Comune, in conseguenza della controversia.

La sentenza emessa il 6 maggio 1593, dal Collegio de X Savi del Senato veneto, aveva accolto la tesi difensiva del Comune di San Giovanni Bianco e stabilito che i beni posti nella frazione di Cornalita dovevano essere goduti da tutti i cittadini residenti nel territorio nel Comune e non dai soli abitanti di Cornalita.

Pasquino Milesi era stato eletto difensore del Comune, insieme a Piero de’ Bell’Intendi, che era Console e Jacomo Siboldi; del collegio dei difensori, in qualità di esperti, facevano parte anche Pasqualino Gratarolo, Tomaso Sonzonio di San Pellegrino ed Antonio Baruchello, notaio della Pianca. L’elezione era avvenuta nel 1595, quasi due anni dopo la notifica della sentenza, probabilmente per difficoltà sorte circa il pagamento delle spese, dovute in conseguenza della lite.

Il Giudice competente, sospettando dolo o mala fede nello smarrimento, interroga molte persone che hanno avuto, in qualche modo, ruoli attivi nella vicenda.

Dagli interrogatori, emergono figure di primo piano della comunità di San Giovanni Bianco, alla fine del 1500, tra i quali: Roberto Bosello, più volte Console del Comune e Sindaco della frazione di Cornalita; Antonio Baruchello della famiglia dei Rota, della Pianca, notaio e uomo coinvolto nella pubblica amministrazione; Venturino Saracino, rappresentante di rilievo degli huomini, eletto più volte tra gli amministratori, ecc. Si rileva, inoltre, che i documenti smarriti, apparentemente per negligenza di Pasquino Milesi che li aveva in custodia, e li aveva dimenticati sul tavolo nell’osteria in cui si erano trovati per esaminarli, facevano parte di tre distinte raccolte, indicate come “*Processo*” A, B e C e che, quelli mancanti, sono alcuni fogli, ma non di un solo fascicolo, quasi fossero state cercate ad arte, da mano esperta, e non per semplice casualità.

Ultima considerazione: gli interrogatori riguardano solo figure di secondo piano, co-

me è facilmente rilevabile, comparando i nomi delle persone importanti solo perché citati durante l'escussione delle persone convocate.

Momenti di tensione traspaiono durante il confronto tra Venturino Saracino e Antonio Rotta de' Nigrone della Pianca; quest'ultimo tratto da prigione, dove era recluso.

Proponiamo la trascrizione integrale del documento, conservato, come già portato a conoscenza dei lettori, nell'Archivio parrocchiale di San Giovanni Bianco, sotto il titolo "*Pro Causae Bosellis*".

Adì 6 febraro 1596

Pasquino de Milesi q(uond)m Antonio del Comune de Santo Giovanni Bianco avertito de mandato con protestatione de darli il giuramento nel fine della sua deposizione se così parerà alla giustizia fu interrogato.

L'anno passato havete voi havuto alcun carico del Comune de Santo Giovanni Bianco?

Rispose:

"Signor si, che io fui eletto l'anno passato dal Comune in deffensore di esso per far tonsar alcune spese seguite in una lite fatta nella contrada di Cornelita et il Comune sopra la quale difficoltà de spese furno eletti il signor Pasqualino Gratarolo, ms. Tomaso Sonzonio da Santo Pelegrino, ms. Antonio Baruchello, i quali veduti i conti fecero la sua sententia."

Interrogato che scritte et che conti viddero questi giudici respit.

Rispose:

"Io non so particolar(men)te la sorte delle scritte perché so poco leggere et poco scrivere, ma io come deffensor eletto, come di sopra presentai a li consiglieri, il quale era Piero de Bell'Intendi, il quale avesse lui da presentar a essi sindici si come gli presentò."

Interrogato: *"Quando vi furno consignate per inventario et havesti voi ordine particolare di diffendere le ragioni del Comune?"*

Rispose:

"Signorsì, che queste scritte mi furno consignate per inventario dal scrivano del Comune, qual era, salvo il vero, Sr. Alessandro Borghetto, che mi riportò alla verità, et io hebbi il carico del Comune de diffender la causa sua."

Dicendo, interrogato:

"Non mi raccordo mo particolarmente che scritte fossero, perché io le ricevej così in quel carnero, ne ricordo che me le diede detto scrivano."

Ibi dicto: *"Mo se dette scrit(tu)re vi furno consignate per inventario con ordine de diffendere le ragioni del Comune et qual causa le havete voi consignate?"*

Rispose: *"Mi pensava che dovessero essere huomini da bene et tenir conto delle scritte!"*

Ibi dicto: *"Officio vostro era de tener assai conto delle scritte consignatevi et non comietterli ad altri."*

Rispose: *"Io fui eletto in questo carico de deffensore ma in compagnia anco de Jacomo de Siboldi et Piero sopradetto Console et però io diedi quelle scritte a quel Piero credendo di poterli dare per essere anco lui eletto per deffender et mostrari la elettione di tutti tre noi."*

Ibi dicto: *"Questo non vi excusa ne grazia perché già havete deto che le scritte le havete voi ricevute per inventario et voi dovevate molto ben conservarle, però bisogna dir dove si ritrovano dette scritte che pare manchino a grave danno et pregiud.o del Comune."*

Rispose: *"Io non so altro se non che Antonio Baruchello mi ha dato queste scritte intorno il mese di Agosto."*

Ibi dicto: “Dove havea avuto quell’Antonio quelle scritt.re?”

Rispose: “Io non lo so; ma per il Comune si dicea che lui le havea, et no vi era sollecitato dalli huomini del Comune che dovesse per curar de rihaverle acciò che non handassero de male et così io ghe le ho dimandate più volte ma lui sempre ha recusato de darmeli, dicendo che ancor lui era sindaco, et quando poj finalmente me le ha date per timor che io gli dissi di volerlo far citare non me l’ha restituite nell’istesso carnero ch’erano quando io le ricevej che quello era novo, et questo che lui mi diede era vecchio con una pella tutta così credo!”

Ibi dicto: “Voi dite che non sapete come Ant.o habbia avuto le scritture et nondimeno in questo processo appare, che dette scritture gli furno consignate da quello Beraldo Verdi allhora sindaco, de ord.ne et comissione vostra, perché avendole lui ritrovate all’hosteria, parte in terra et parte confuse sopra la tavola, le tolsi et avendoli recercate dal detto Antonio, non volle darle senza parola vostra et ord.e. vostro come doveva.”

Rispose: “Questo non è vero che non gli ho dato tal comissione, ne sapevo manco che lui le havebbe.”

Ibi dicto: “Vi par che habbiate voi esercitato l’officio vostro con quella diligenza ch’eravate tenuto, havendo lasciato le scritture consignative nelle mani di altri, et così in abandono, che letti e proceduto il mancamento de dette scritture, tenendo la giustizia che possono essere state levate malitiosamente et date a quelli che fanno lite con il Comune a grave danno et pregiud(izi)o?”

Rispose: “Se ho falato ho falato ignorantemente e non a malitia et remunerazione pratica... et reversu supra scriptus et diciti notate che Bertolo sindaco venne a trar quelle scritture a casa mia, et io non era in casa, dopo quattro o cinque dì, che Antonio me l’ diede, e fu mia moglie che ghe le consignò, nel carniero come esse herano et dopo che io giunsi a casa la D(omi)nica seguente, si diceva per il Comune che mancavano le scritture della lite de conserva, per il che io andai a ritrovare questo Antonio e gli dissi quel tanto io haveva inteso delle scritture, che mancavano et lui allhora, essendo in casa, che andai a posta a ritrovarlo, mi diede un processo A dicendomi pigliate questo, che non ho altro, ma quelli che dice il Co(mu)ne che manca dice che debba andar da sr. Bernardo Baruchello, che lui dice di haverle, et io gli risposi che non volevo andar li ma che andasse che ghe le averia date.

Dicendo: notate come ha della Mad(onn)a prossima passata, essendo io in chiesa come Sindaco della scuola della Mad(onn)a, mentre che scodeva i danari dalli fratelli che pregavano, sentii che con Venturino Sarasino, qual era sotto il portego della chiesa che diceva, che Antonio Barochello gli haveva detto, che sr. Roberto Bosello era andato in casa sua, et che gli aveva appena detto che le scritture che mancavano, che con costej ben mandare, ma essaminando detto, lui dica la verità et ha presentata...

9 febr(aio) 1596

...

Supradetto Milesi et gli fu deto:”Bisogna rissolversi de ritrovar queste scritture che manchano et che nel processo B sono state levate carte 14 manca poi il ... de carte 89, un altro de...

Segni di, et molte altre scritture separate le quali dette scritture per inventario per li huomini del Comune vian dalli sindici vi furno consignate si come per esso inventario de 23 ott.bre 1594 appare al quale furono mostrati i processi et inventario sudetti, acciò che vada che in atto dette scritt(u)re manchino.”

Rispose: “Io vi dico che quello che mi è stato consignato, l’ho anco io consignato al Conso-lo et lui deve render conto perché anco dopo io recuperai le scritture da quello Ant(oni)o Baruchello; esso Bortolo ritornò a casa mia et in mia absentia et senza mia saputa, se le fece dare dalle mie donne et mi pare che lui doverebbe haverne conto et non io... che dir altro..”

Quibj habitis ad locum suum fuit depositus.

Adì 6 feb. 1596

Accertis de mandato Antonio Rocha della terra de Santo Giovanni Bianco et fu interrogato se ha alcun carico per il suo Comune o pur se habbia havuto per il passato.

Rispose: *“Questo anno io non ho alcun carico, ma l’hanno passato, era sindaco del nostro Contrada.”*

Ibi dicto: *“Avete voi agitato alcuna causa, come sindici, a nome del vos(tr)o Comune?”*

Rispose: *“Io fui eletto per Giudice dal Co(mu)ne de compagnia delli ecc(ellentissimi) Sig(no)ri dottor Pasquino Gratarolo che a quel tempo si ritrovava ivi a Santo Giovanni, et di sr. Tomaso Sonzognò, notaro del Co(mu)ne di Santo Pelegrino. che havessimo da vedere li conti et ragioni del nos(tr)o Comune, che haveva con Bernardo Rocha, Giovanni de Riveti et Giacomo Verdi et altri che io fui eletto particolarmente per veder i conti et libri come persona della professione et fatti che havessimo detti conti in una camera d’una hosteria de madonna Hortentia de Raspis, furno lasciate polize et conti con un processo ivi, sopra la tavola, essendo noi andati a publicare la nostra sentenza nell’officio publico di Santo Giovanni Bianco, et quel Piero Console al quale erano state consignate dette polizi scritte, et pure essi da Pasquino Moradello de Milesis se li scordarono sopra la tavola, dove stetero per alcuni giorni, che poi forno ritrovati da Bortolo de Verdi, il quale havendomi ritrovato mi disse che haveva ritrovato dette scritte tutte sparmizade et le consegnò a me in uno carnero dicendo che lui non sapeva leggere, che se le consignava a me che custodia dicendo che bisognava castigar il console il non havensò havuto cura, et custodia, il qual carnero con hanesse scritte consignatemi come di sopra è stato più de doi mesi ivi attaccato nella mia casa, et attendo poi che Pasquini Moradello predetto, novato a dimani darnele come quello al quale erano prima consignate dimani darnele come auello al quale erano prima consignate dal Comune, io ghe li diedi così e nel carnero ne mai più ho veduto detto carnero ne dette scritte, ma sono state in mano di detto Pasquino.”*

Ibi dicto: *“Adesso dove si ritrovano queste scritte?”*

Ris(pos)e: *“Non ve lo so dire!”*

Ibi dicto: *“Se voi havevi havuto le scritte dal Consolo Piero, perché darli voi a quel Pasquino senza ordine del Comune, anzi che officio et debito vostro era, essendo voi stato eletto particolarmente per veder et maneggiare i conti consegnare essi conti, et scritte come di sopra, dopo adverate, ma havendole lasciate così habandonate sopra lo tavolo et non trovandoli più, dette scritte, sete in obbligo de ritrovarle.”*

Respondit: *“Io non nego niente!”*

Ibi dicto: *“Queste essendo scritte pubbliche, dovevi havere gran custodia et non dare se non con le debite cautioni!”*

Respondit: *“Quel Piero era obligato come Console a riservarle!”*

Quibus Habitis ecc.

L’Ill.mo Sig.r Capita.o ha ordinato che non debba portarli al conte dando prima una segurtà de ducati trecento da non partirsi da detto conte fino ad altro ordine al...

Die 6 Febr. 1596

Richiamato Antonio et gli fu detto se si è risolto di dire meglio la verità de quella che ha fatto intorno al mancamento delle scritte de Cornadella,

Rispose: *“Non so altro se non come ho detto di sopra!”*

Ibi dicto: “*Ser Roberto Bosello non è stato ivi a casa vostra a pigliare queste scritture che mancano?*”

Rispose: “*Sig(nor) no!*”

Ibi dicto: “*Havete pure havuto a dire che esso ser Roberto venne a torle con promessa de restituirle?*”

Rispose: “*Signor no!*”

Et allhora chiamato Ventura Saracino et recognosciutili l’un per l’altro fu detto ad esso Ventura, che dovesse dir ad Antonio quanto gli haveva detto intorno le scritture de Cornadella che mancano.

Il qual Ventura rispondendo gli disse: “*Voi mi havete detto nella hosteria di Alarco Raspi in la terra de Santo Giovanni Bianco quando l’Ill(ustriss)mo Sig. Capitano era in cuisita a Zogno, quella notte che noi cenassimo insieme a detta hosteria.*”

Il qual Antonio rispondendo disse: “*Questa non è la verità c’altramente che habbi detto tal cosa.*”

Et all’hora Ventura disse: “*A sig. Antonio, voi me l’havete dito!*”

Quo, licenziato dicto Ventura, fu detto ad esso Antonio: “*Perché volete che esso Ventura, donasse una cosa, che non fosse havendola lui, ma massima(men)te comprovata con il suo giuramento et detto anco così prontamente in faccia?*”

Rispose: “*Questo è un falato, marzo, pieno di debiti et se la sapesse la sua qualità non se gli basteria fede d’alcuna sorte come la giustizia pol informarsi di lui.*”

Ibi dicto: “*Voi havete detto ancora che il carnero con le scritture dacesti a Pasquino Bettonia; si vede che voi non gli lasciasti tutte le scritt(u)re farano volta, ma così istando dopo da lei contazandosi egli de quelle che mancavano voi li dahesti separatamente un processo de carte vintitre segnato A.*”

Rispose: “*Questo è vero che io ghe ho dato dopo, ma quando gli diedi il cornero, gli dissi che desiderava haver questo processo per cavar copie della parte della Ser(eniss)ma signoria, ch’erano descritte in esse si come ve ho anco cavata la copia, et lui me lo concesse.*”

Ibi dicto: “*Questo Pasquino, quale voi gli consegnasti questo processo ultimo, non vi disse che mancavano ancora delle scritture?*”

Resp.t: “*Signor si ma io gli dissi che non sapevo altro.*”

Ibi dicto: “*Voi gli dicesti pure che quelli che mancavano le haveva sr. Berardo Baruchello vostro barba?*”

Rispose: “*È vero che io gli dissi che detto mio barba haveva la copia de dette scritture che mancavano come quello che agitava la lite di Venetia et a queste parole se ritrovarono presenti Bartolomeo Verde et Venturino Saracino et altri.*”

Ibi dicto: “*Volete mo veder che havete disposto di queste scritture et che manchino per causa vostra perché voi non gli havete consegnate, ma le desti a Pasquino in uno carnero vecchio, et pezzato?*”

Rispose: “*Io non so altro de carneri questo Pasquin se non il coprir su la mia ombra lui è obligato a renderne conto, come quello che le ha avute per inventario dal Com(mu)ne.*”
Quibus habitis ecc.

Estratto di prigionie S. Antonio Rotta de Nigroni et gli fu detto: “*Se hai risolto di dir la verità meglio di quello che ha fatto intorno alle scritture che mancano nel Comune de Santo*